

**Domenica della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**1 Lettera ai Tessalonicési 5, 1 - 6**  
**Matteo 25, 14 - 30**

**1) Orazione iniziale**

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo giorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno.

---

**2) Lettura: 1 Lettera ai Tessalonicési 5, 1 - 6**

*Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.*

**3) Commento su 1 Lettera ai Tessalonicési 5, 1 - 6**

● Paolo, nella lettura odierna, sembra commentare questo brano evangelico. **Ci invita a vigilare nell'attesa di quel momento in cui siamo chiamati a rendere conto dei talenti ricevuti.** Il giorno del Signore verrà 'viene come un ladro nella notte'. Ci invita pure a non fidarci di quanti sembrano sereni nella pace terrena perché 'improvvisamente la rovina si abatterà su di essi, come i dolori del parto sulla donna incinta, e non sfuggiranno'. È questo il destino di chi pensa di nascondere e mantenere i talenti per la vita terrena.

● **Paolo cerca di essere ancora più esplicito. Costoro non sono come gli uomini di fede e vivono nelle tenebre.** 'Ma voi, o fratelli, non siete delle tenebre, perché questo giorno vi sorprenda come un ladro'. Noi dobbiamo essere partecipi della luce. **Il Cristo ha più volte ammonito i suoi seguaci di camminare nella luce e finché c'è la luce, cioè di camminare nei suoi insegnamenti.** Questo è necessario perché, conclude Paolo, 'noi non siamo della notte, né delle tenebre... ma vegliamo e siamo sobri'.

---

**4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"».*

## **5) Riflessione sul Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30**

● **La parabola dei talenti, contenuta nel vangelo di oggi, la conosciamo tutti: non dobbiamo però accostarla con superficialità**, dando per scontato ciò che insegna, ma vogliamo riflettere su di essa con attenzione perché parli alla nostra vita.

**Anzitutto si parla di un uomo che lascia dei talenti ai suoi servi; i talenti di allora corrispondono a milioni di oggi. Ogni persona ha dei talenti da Dio** e questo rimanda ad un elemento ancora più fondamentale: ogni persona ha un valore immenso, incommensurabile, e ognuno ha un compito nella vita; anche chi è handicappato o menomato è un dono prezioso di Dio ed è stato creato per amare, per donarsi a propria volta. **Ognuno è un dono di Dio.**

**Un secondo aspetto sul quale riflettere è la diversità dei doni di Dio: Egli distribuisce i doni con diversità di misura.** Questo non significa che Dio sia ingiusto: questo fatto dimostra piuttosto la Sua fantasia e rimanda alla vocazione specifica di ciascuno, che ha doni particolari per una missione particolare. Non solo questo, però: **il Signore vuole che mettiamo i doni che abbiamo a disposizione degli altri e, quindi, se facciamo questo, ciò che ciascuno ha andrà a beneficio degli altri e attraverso la comunione e la condivisione si creerà una vera uguaglianza: questo è il miracolo della carità!** Se uno ha salute, o creatività, o sensibilità, ad esempio, questi talenti non sono solo per se stesso, ma gli sono dati perché li metta a disposizione degli altri.

**Se una persona trattiene per sé i doni che ha, vive nell'egoismo e sarà triste; se, invece, li spende per gli altri sperimenterà la gioia dell'amore.**

**C'è un ultimo particolare della parabola che voglio sottolineare: il dialogo tra il padrone e il servo che, per paura, ha sotterrato il talento.** Di questo servo è caratteristico il ragionamento: egli ha paura del padrone, non ha un rapporto di fiducia con lui; è pigro ed egoista e non s'impegna per trafficare ciò che ha ricevuto. **Questo servo rappresenta coloro che non hanno fiducia e amore per Dio e non si danno da fare per gli altri.** Gesù condanna il servo che ha rifiutato di amare e questo rappresenta un ammonimento per noi. Diamoci da fare, allora: **riconosciamo l'amore di Dio, che ci ha donato la vita ed i talenti che abbiamo e spendiamo ciò che siamo e ciò che abbiamo per gli altri:** di questi gesti il Signore si ricorderà, mentre i nostri atti di egoismo finiranno nella banca dell'accumulo, che lascia poveri e desolati.

● **I talenti, doni per la vita da far fruttificare.**

**Nella fede noi credenti riconosciamo il buon Dio come creatore e signore;** Lui è la fonte di ogni bene e da Lui provengono i doni che adornano l'esistenza di ogni essere vivente. Tutto ciò viene illustrato dalla parabola dei talenti che leggiamo in questa Domenica. Diverse verità importanti emergono da questo brano evangelico: **i doni divini sono affidati in modo e misura diversi ad ognuno di noi, ma tutti devono tendere ad un fine unico, quello di restituirli moltiplicati a Colui che ce li ha gratuitamente elargiti;** il datore di ogni bene ripone una grande stima e fiducia in ciascuno di noi, una fiducia che non dovrebbe essere tradita; **la legittima attesa da parte di Dio di un rendimento proporzionato a quanto ci viene dato non sminuisce la nostra libertà, ma la esalta** e la finalizza a qual progetto universale di salvezza a cui tutto deve tendere. Il rendimento dei conti ci richiama al giudizio finale, all'incontro con il Signore, all'esame sulla nostra fedeltà e sulla nostra operosità: è l'esame finale della nostra vita. **Già nel tempo però dovremmo spesso esaminarci per valutare nella luce del Signore l'andamento della nostra vita.** È opportuno riconoscere con la migliore gratitudine, senza falsa umiltà, tutti i talenti che Dio ci ha dato; dopo questa scoperta dobbiamo interrogarci sull'uso che ne facciamo, ricordando che colui che sotterra il proprio dono è meritevole di condanna.

● **Il talento di coltivare e custodire la felicità degli altri.**

Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. **Dio ci consegna qualcosa e poi esce di scena.** Ci consegna il mondo, con poche istruzioni per l'uso, e tanta libertà. Un volto di Dio che ritroviamo in molte parabole: ha fiducia in noi, ci innalza a co-creatori, lo fa con un dono e una regola, quella di Adamo nell'Eden ' *coltiva e custodisci* ' il giardino dove sei posto, vale a dire: ama e moltiplica la vita, sacerdote di quella che è la liturgia primordiale del mondo. Nessun uomo è senza giardino, perché ciò che è stato vero per Adamo è vero da allora per ogni suo figlio.

**I talenti dati ai servi, dal padrone generoso e fiducioso, oltre a rappresentare le doti intellettuali e di cuore, la bellezza interiore, di cui nessuno è privo, di cui la luce del corpo è**

**solo un riflesso, annunciano che ogni creatura messa sulla mia strada è un talento di Dio per me, tesoro messo nel mio campo.** E io sono l'Adamo coltivatore e custode della sua fioritura e felicità. Il Vangelo è pieno di una teologia semplice, la teologia del seme, del lievito, di inizi che devono fiorire. **A noi tocca il lavoro paziente e intelligente di chi ha cura dei germogli:** «l'essenza dell'amore non è in ciò che è comune, è nel costringere l'altro a diventare qualcosa, a diventare infinitamente tanto, a diventare il massimo che gli consentono le forze». (Rilke). Arriva il momento del rendiconto, e si accumulano sorprese. La prima: **colui che consegna dieci talenti non è più bravo di chi ne consegna solo quattro.** Non c'è una tirannia o un capitalismo della quantità, perché le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative. Occorre solo sincerità del cuore e fedeltà a se stessi, per dare alla vita il meglio di ciò che possiamo dare. La seconda sorpresa: **Dio non è un padrone esigente che riuole indietro i suoi talenti con gli interessi.** La somma rimane ai servitori, anzi è raddoppiata: sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto. **I servi vanno per restituire, e Dio rilancia.** Questo accrescimento di vita è il Vangelo, questa spirale d'amore crescente è l'energia di Dio incarnata in tutto ciò che vive. **Si presentò infine colui che aveva ricevuto un solo talento** e disse: ho avuto paura. **La parabola dei talenti è un invito a non avere paura delle sfide della vita,** perché la paura paralizza, ci rende perdenti: quante volte abbiamo rinunciato a vincere solo per la paura di finire sconfitti! **Il Vangelo è maestro della sapienza del vivere, della più umana pedagogia che si fonda su tre regole: non avere paura, non fare paura, liberare dalla paura.** E soprattutto da quella che è la paura delle paure: la paura di Dio.

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- a) Quale è il punto di questo testo che mi è piaciuto di più o che mi ha maggiormente colpito? Perché?
- b) Nella parabola, i tre impiegati ricevono secondo le loro capacità. Quale è l'atteggiamento di ognuno di loro rispetto al dono ricevuto?
- c) Quale è la reazione del padrone? Cosa esige dai suoi impiegati?
- d) Come capire la frase: "A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha"?
- e) Quale immagine di Dio ci rivela questa parabola?

#### **7) Preghiera: Salmo 127 Beato chi teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!*

#### **8) Orazione Finale**

Ascolta le nostre preghiere, o Padre, e sostienici con il tuo aiuto, perché ogni nostra azione abbia in te il suo inizio e in te il suo compimento.